

Edgar, il noto artista di Caviaga, espone fino a gennaio in piazza della Vittoria

Paolo Monico, mostre prestigiose nella città di Lodi



Paolo Monico con una sua opera

Due importanti occasioni per Edgar, al secolo Paolo Monico, il pittore 38enne di Caviaga paladino della cosiddetta "trip art". Due mostre di tutto rispetto, a Lodi.

Venerdì 11 novembre scorso, alle ore 19.30, al Caffè delle Arti in viale Pavia è stata inaugurata la mostra di Edgar intitolata "Il concetto di Babylonia", con palazzoni, skyline, costruzioni enormi "rilette" attraverso traiettorie non convenzionali. Fino al 25 novembre gli ospiti del Caffè potranno ammirare circa una ventina di opere dedicate a grandi spazi urbani: «Presento paesaggi e vedute di città enormi - racconta Monico -, raffigurate con architetture sghembe o distorte e colori carichi, fluorescenti». Quadri che sorprendono e spiazzano: un'opera raffigura una veduta di Parigi a tinte violacee, un'altra ci porta in una Berlino squadrata, un'altra ancora in un viale di New York come in una scena di un film di Scorsese. «Inoltre, gioco molto sulla frenesia degli spazi e l'assenza di frenesia, come per esempio nell'opera che rappresenta le rovine di San Martino del Carso. In mezzo a questi spazi ci saranno poi alcuni personaggi persi nelle strade».

Una seconda mostra dell'artista di Caviaga è stata inaugurata mercoledì 23 novembre presso la sede della Fondazione della Banca

Popolare di Lodi, nel contesto della fortunata rassegna "Mattonelle d'artista". La mostra di Paolo Monico è in coppia con l'artista Lorenzo Bongiorno ed è a cura di Mario Quadraroli. Per quanti fossero interessati a visitare questa mostra, che rimarrà a disposizione degli appassionati fino al prossimo 10 gennaio 2017, gli orari sono i seguenti. Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 16.30 (chiuso il sabato, la domenica e i giorni festivi). Per informazioni telefonare allo 0371.440711.

Paolo Monico, in arte Edgar, è nato a Lodi nel 1978. Il suo incontro/scontro con la pittura risale al 2006: la sua ricerca pittorica si è incentrata su ritmi personali e fabulistici. Dice di sé: «desidero sentirmi libero di sperimentare e di comunicare senza nessun vincolo o calcolo di sorta». Per la realizzazione delle sue opere utilizza infatti acrilico, bomboletta spray, pastello grasso, pennarello, a seconda di come si senta. I colori usati nelle sue opere hanno una forza penetrativa che si intreccia con la rabbia del segno rozzo e costringono l'osservatore a meditare sulla sua identità di essere mortale. Fra le varie esposizioni personali e collettive, è da segnalare la mostra-concerto a San Martino in Strada del settembre 2012.